urbanform and design
n.16
2021
U+D

Ricostruzione del Dom Römer a Francoforte sul Meno
Imparare dagli antichi catasti

DOI: 10.48255/2384-9207.16.2021.005

Francesco Collotti
DIDA Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze
E-mail: francesco.collotti@unifi.it

The Dom Römer reconstruction at Frankfurt Main. Learning from old cadasters

***Keywords**: Construction/Reconstruction, Gothic City, Identity*

Abstract
Dom Römer: destroyed in 1944 and shabbily rebuilt after the war, the area has been re-demolished in recent years. A call for an architectural competition was issued by the City of Frankfurt (2010), Trying to give back to this place an identity and a size.
The district was restored on the basis of the old land registry; now reconstructing the houses as they were with an almost obsessive operation of faithful reconstruction (how could it be different?), now entrusting their construction to projects that continually interact with the old without giving up the new.
The site plan is old, is the elevation unexpected? We studied by analogies, although we later learned by differences. The analysis of urban fabric seemed to us – and for me it still is, now for then – a necessary act to interpret the city. A step towards its design. What someone considered a boring exercise, almost a bain-marie to postpone the project to the last years of the School, was in reality already an important part of the project, a typological analysis that carried in itself a promise that, in fact, was not so far from the existing. I am still wary of those projects that do not show their adherence to the city, that do not ask themselves the question of being part of the city, of continuing it; on the one hand showing continuity and on the other the necessary progression, which is what intrigues us about every project.

Cities are built by types. A house between two walls. In the beginning two parallel walls at a distance of one beam, following the ancient rule. The distance between the walls is a result of the site, that is, the usable section of the trees that can be transported here from the surrounding forests or along the river. On the upper floors the houses look for a greater surface, projecting a little and by cantilevers, climbing upwards.
This is how Dom Römer, the Gothic city on the right side of the Main, developed on the site of an ancient Roman settlement near the ford (Furt).
The bombed city impudently shows its urban structure. One can read its skeleton calcined

Introduzione

Le città si costruiscono per tipi. Casa tra due muri. In principio due muri paralleli a distanza di una trave, la regola antica. Il passo tra i muri è figlio del luogo, cioè della sezione utile degli alberi che qui possono essere trasportati dalle foreste intorno oppure lungo il fiume. Ai piani superiori le case cercano una maggior superficie, sporgendosi un poco e per sbalzi, andando verso l'alto. Così cresce il Dom Römer, la città gotica sul lato destro del Meno, sul luogo di un antico insediamento romano sorto in prossimità del guado (Furt).
La città bombardata mostra impudicamente la sua struttura urbana. Se ne legge lo scheletro calcinato a terra dopo il passaggio dei bombardieri. Tocca andare a rileggere le memorie di Winston Churchill ne *La Seconda Guerra mondiale* per cogliere le ragioni dei vincitori, mentre la voce dei vinti sarà forse da ritrovare nelle lettere che i soldati tedeschi inviavano dal fronte, a mano a mano che la guerra avanzava, e i suoi destini si rivolgevano contro chi aveva propagandato il trionfo, invadendo la Polonia nei primi giorni di settembre del 1939. Camminando dopo una visita al cantiere tra le belle rive alberate del Meno, una sincera discussione con una delle colleghe tedesche che ci ha accompagnato nel progetto (Katrin S., che mi riporta le lettere del nonno dal fronte russo), aiuta a rileggere ancora una volta una questione che, come una lama di coltello, taglia la memoria di questa terra Europa.
Rasa al suolo nel 1944 e ricostruita in malo modo nel dopoguerra con destinazione a parcheggio e pubblici edifici, l'area è stata coraggiosamente ri-demolita in anni recenti e messa a concorso dal Comune di Francoforte (2010).
Sulla base dei vecchi catasti risorge il quartiere, ora ricostruendo le case com'erano dov'erano con una operazione di ricostruzione filologica quasi ossessivo (e come potrebbe essere diverso?), ora affidandone la costruzione a progetti che continuamente si confrontano con il vecchio senza rinunciare al nuovo (come noi, per le case a fianco, hanno lavorato Hans Kollhoff, Eingartner Khorrami, Eckert Negwer Suselbeek, Von Ey, Tillmann Wagner, Jordi & Keller per non citarne che alcuni).
La pianta è antica, l'alzato è una sorpresa?

Stato dell'arte

Ciò che in Italia, dalla fine degli anni Cinquanta in poi, ha costituito una chiave di lettura dell'impianto morfologico e dei caratteri tipologici delle città storiche, ma ha trovato difficoltà a farsi forma urbana (oppure è rimasto talvolta disputa tra Scuole), in Germania negli ultimi venti anni si è fatto progetto e città costruita. Sembra anzi che qui i tentativi di ricostruzione della identità di alcune città storiche e alcune occasioni di rigenerazione, prendano corpo in brani urbani compiuti talvolta sospesi tra copia e ricostruzione critica, sia in complessi monumentali particolari (Potsdam, Berlino), sia in alcuni tessuti densi capaci di restituire una antica misura (Dresda, Francoforte, Lubecca) (Caja, 2019).



Fig. 1 - Frankfurt, DomRömer: planimetria generale dei piani terra.

Frankfurt, DomRömer: ground floor general plan.



Fig. 2 - Frankfurt, DomRömer: sequenza dei prospetti del quartiere lato sud.

Frankfurt, DomRömer: quarter's south elevation.

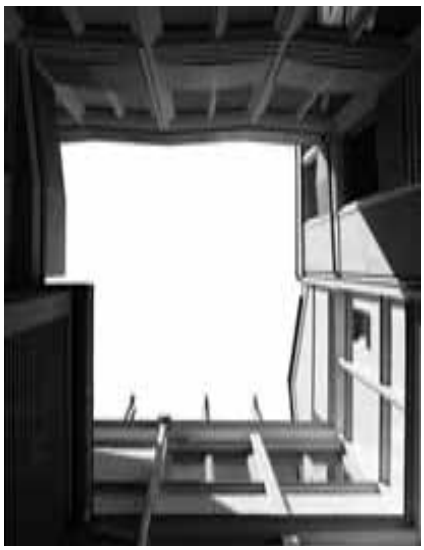
Presentazione del caso studio

Passata la prima fase del concorso e del progetto preliminare (2011), abbiamo lavorato negli anni successivi fino alla consegna finale di una parte del quartiere (casa M34 e pergola monumentale, 2017, con I.Corrocher, V. Fantin K.Schoess e A. Worzewski). In meno di dieci anni la municipalità di Francoforte ha rivoltato il centro storico restituendolo alla più grande vicenda dell'esperienza nel tempo della città storica europea (MIPIM Award 2019).
Una scala cercata nelle antiche planimetrie, rimesse a misura leggendo i catasti, interrogando i rilievi che nel tempo si erano accumulati negli archivi o indagando le fotografie ad estrarre più cose di quante, a priva vista, disvelassero.

Avanzamento della teoria desunta dalla città costruita

Le città, del resto, si riconoscono al passo. Negli anni in cui ero studente, avevo imparato, con i nostri Maestri, a disegnare per conoscere, anzi per riconoscere. Il rilievo dei piani terra fatto camminando tra le case, misurando, schizzando, sbagliando e correggendo: questo era il modo per comprendere la struttura della città, il suo modo di crescere, di sostituirsi, di ripetersi su se stessa, di aggiungere un disassamento a una regola antica, di comprendere come una differenza nello spessore di un muro o nell'angolo di una sostruzione, alludesse a una parte aggiunta successivamente.
Studiavamo per analogie, anche se poi imparavamo per differenze. L'analisi della struttura urbana ci parve – e per me lo è ancora, ora per allora – un atto

on the ground after the passage of the bombers. One must go and reread Winston Churchill's memoirs in The Second World War to grasp the motives of the winners, while the voice of the losers will perhaps be found in the letters that German soldiers sent from the front, as the war progressed, and its fate turned against those who had propagandised the triumph, invading Poland in the first days of September 1939. Walking after a visit to the construction site among the beautiful tree-lined banks of the Main, a candid discussion with one of the German colleagues who accompanied us on the project (Katrin S., who brings back her grandfather's letters from the Russian front), helps to reinterpret once again an issue that, like a knife blade, cuts through the memory of this land of Europe. Destroyed in 1944 and shabbily rebuilt after the war to serve as a space for a parking lot and public buildings, the area has been courageously re-demolished in recent years. A call for an architectural competition was issued by the City of Frankfurt (2010).
The district was restored on the basis of the old land registry; now reconstructing the houses as they were with an almost obsessive operation of faithful reconstruction (how could it be different?), now entrusting their construction to projects that continually interact with the old without giving up the new (like us, for the adjacent houses, have worked Hans Kollhoff, Eingartner Khorrami, Eckert Negwer Suselbeek, Von Ey, Till-



a



b



c

Fig. 3 - DomRömer, F. Collotti casa M34; a. piccola corte con casa M32 (foto Collotti); b. "belvederchen" sul tetto guardando il Duomo (foto DomRömer gmbh); c. sezione longitudinale.

DomRömer, F. Collotti M34 House; a. small courtyard and neighbour's house M32 (photo Collotti); b. "belvederchen" on the roof facing the Cathedral (photo DomRömer gmbh); c. longitudinal cross-section.

mann Wagner, Jordi & Keller to name but a few). The site plan is old, is the elevation unexpected? What in Italy, from the late fifties onwards, has been a key to understanding the morphological system and the typological characteristics of historical cities, but has struggled to develop into urban fabric (or has sometimes remained a dispute between Schools), in Germany – in the last twenty years – has become a project and a real city. Indeed, it seems that here the attempts to reconstruct the identity of some historical cities and some regeneration opportunities, take shape in accomplished urban pieces sometimes suspended between replica and critical reconstruction, both in particular monumental complexes (Potsdam, Berlin), and in some dense fabrics capable of restoring an ancient size (Dresden, Frankfurt, Lübeck) (Caja, 2019).

Having passed the first phase of the competition and the preliminary design draft (2011), we worked in the subsequent years until the final delivery of a part of the neighborhood (house M34 and monumental pergola, 2017, with I.Corrocher, V. Fantin K.Schoess and A. Worzewski). In less than ten years, the municipality of Frankfurt has overturned the historic city center, returning it to the greater event of the experience of the European historic city (MIPIM Award 2019).

A size sought in the ancient plans, put back to measure by reading the cadasters, examining the surveys that had accumulated over time in the archives or investigating the photographs to

necessario per leggere la città. Un passo verso il suo progetto. Quello che qualcuno considerava un noioso esercizio, quasi un bagnomaria per rinviare il progetto agli ultimi anni della Scuola, era in realtà già una parte importante del progetto, un'analisi tipologica che portava con sé una promessa che, nei fatti, non era così distante dall'esistente. Diffido ancora da quei progetti che non esibiscono la propria adesione alla città, che non si pongono la questione di star dentro la città, di proseguirla; da un lato mostrando continuità e dall'altro l'avanzamento necessario, che è ciò che ci intriga di ogni progetto.

Come in alcuni casi noti rilevati da Muratori (Muratori, 1960) o da Maretto per Venezia (Maretto, 1961), è noto che alcune parti compiute di città nell'esperienza della città storica tedesca costituiscano una razionalizzazione e una geometrizzazione dell'impianto gotico. Altro che nuovo a tutti i costi, ecco le radici di molti esempi del Movimento Moderno, nella Fuggerei di Augsburg o nelle sieben Zeilen di Norimberga (Grassi, 1967). La continuità vince sulla rottura. Sul piano dei tipi, il Moderno è fortemente radicato nel gotico e a lui debitore di una forma urbana (a Firenze come a Berna).

Oggi però la città sembra a tratti scomparsa dal dibattito degli architetti. La città come tessuto, la città come sequenza di fatti descrivibili come le corti, i portici, i passaggi, la successione di corpi ortogonali alla via, la città come quell'insieme – anche fiscale – di fatti spaziali che vanno dalla cosa comune pubblica fino ai luoghi privati, passando per vari gradi degli usi collettivi e dei diritti di passaggio.

A Francoforte abbiamo avuto l'occasione di mettere alla prova tutto questo, ed era come compiere un'esperienza alla quale stessi lavorando ormai da più di trent'anni! Un privilegio, la messa alla prova di una teoria.

Del vecchio quartiere eran rimaste le pietre e le decorazioni antiche dei piani



Fig. 4 - DomRömer, F. Collotti casa M34. Spigolo nordovest con l'Atlante affacciato sulla nuova piazzetta (foto DomRömer gmbh).

DomRömer, F.Collotti M34 House. Northwest corner with Atlas figure facing the new small square (photo DomRömer gmbh).



Fig. 5 - DomRömer. Enfilade del quartiere con la casa M34 verso la pergola monumentale (foto DomRömer gmbh).

DomRömer. Quarter's enfilade with house M34 facing the monumental pergola (photo DomRömer gmbh).

terra, un piccolo zoccolo di lava basaltica che quando piove diventa di nero lucido e un basamento in arenaria rossa sbrecciato dai bombardamenti.
Il tutto catalogato e disposto per anni sugli scaffali dei magazzini comunali.
Altre pietre, altre sculture, che ornavano lo zoccolo basamentale del quartiere, furono vendute a peso durante gli sgomberi delle macerie. Siamo andati invece a ricomprarle una a una le vecchie pietre del Dom Römer. Il Comune aveva catalogato tutti i frammenti già nel 1945. Nei giardini delle ville intorno alla città siamo andati ritrovando mensole, insegne, frammenti di decorazioni, basamenti anneriti dalla tempesta di fuoco, angeli caduti, figure mozzate dalla storia o statue d'angolo.
Alla nostra casa, per esempio, è toccato in sorte di rimettere al suo posto un bell'Atlante in roter Sandstein che sembra reggere da solo tutto il peso dello spigolo. Restaurato dagli Steinmetzmeister dell'opera del Duomo a Bamberg, è risorto a nuovo destino e commenta il cantone dove una strettoia della via sbocca in un piccolo slargo.
Così, restaurate una per una, le antiche pietre sono tornate al loro posto, nel nostro caso quattro grandi mensole che reggevano uno sporto al primo piano, e l'atlante d'angolo, verso l'antica Hinter dem Lämmchen viuzza costretta che, se guardi in alto, scopri fitta di timpani aguzzi.
Verso mezzogiorno, invece, la casa, allineata in bell'ordine con le altre, guarda al fuori scala del centro di arte contemporanea Schirn. Inizialmente a cinque finestre, abbiamo poi realizzato una facciata in legno dipinto a sei finestre. Tavole verticali di larice verniciato anti-fiamma color acquamarina, mentre i serramenti sono di un settecentesco verde salvia.
Casa doppia dunque, a tener dentro le diverse stagioni della città, quella gotica fatta di legno e seriale, quella tardo-rinascimentale in intonaco e pietra. Al

extract more details than they could reveal at first sight.
After all you can recognize the step of a city. In the years when I was a student, I had learned, with our Masters, to sketch in order to know, or rather to recognize. The survey of ground floors was done by walking among the houses, measuring, sketching, making mistakes and correcting them: this was the way to understand the structure of the city, its way of developing, of replacing itself, of repeating itself, of adding an offset to an old rule, of understanding how a difference in the thickness of a wall or in the corner of a substructure evoked a part added later.
We studied by analogies, although we later learned by differences. The analysis of urban fabric seemed to us – and for me it still is, now for then – a necessary act to interpret the city. A step towards its design. What someone considered a boring exercise, almost a bain-marie to postpone the project to the last years of the School, was in reality already an important part of the project, a typological analysis that carried in itself a promise that, in fact, was not so far from the existing. I am still wary of those projects that do not show their adherence to the city, that do not ask themselves the question of being part of the city, of continuing it; on the one hand showing continuity and on the other the necessary progression, which is what intrigues us about every project.
As in some well-known cases pointed out by Mu-

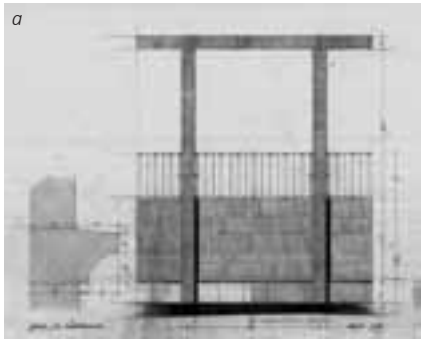




Fig. 6 - DomRömer Schirnplateau, F. Collotti, pergola monumentale; a. studio per le proporzioni; b. la pergola con lo sfondo del Duomo (foto Collotti).

DomRömer Schirnplateau, F. Collotti, monumental pergola; a. studies devoted to searching the proportions; b. the pergola and the cathedral in backstage.

centro una piccola corte condivisa col vicino e sul tetto un piccolo belvedere che guarda la torre del Duomo, severa e sopravvissuta alla tempesta degli anni.

Al bordo del vecchio-nuovo quartiere correva l'antico percorso che il corteo dell'imperatore compiva per l'incoronazione (Krönungsweg). Un salto di quota ne segna ancora l'andamento. Qui abbiamo realizzato una pergola monumentale in conci di pietra piena, opportunamente armata e tensionata, tagliati nell'arenaria rossa venata della valle del Meno e radicati al suolo da blocchi di lava basaltica, ritrova il percorso perduto. Cercando di restituire a questo luogo un'identità e una misura.

ratori (Muratori, 1960) or by Maretto for Venice (Maretto, 1961), it is known that some built parts of cities in the experience of the German historical city constitute a rationalization and a geometrization of the gothic layout. Not new at all costs, these are the roots of many examples of the Modern Movement, in the Fuggerei of Augsburg or in the sieben Zeilen of Nuremberg (Grassi, 1967). Continuity wins over rupture. In terms of types, the Modern is strongly rooted in the Gothic and owes it an urban form (in Florence as in Bern).

Today, however, the city seems at times to have disappeared from the debate of architects. The city as an urban fabric, the city as a sequence of events that can be described as courtyards, porticoes, passages, the succession of orthogonal structures, the city as that set – also fiscally – of spatial facts that go from the common public realm to private places, passing through various degrees of collective uses and rights of way.

In Frankfurt we had the opportunity to put all this to the test, and it was like fulfilling an experience I had been working on for more than thirty years! A privilege, putting a theory to the test.

Of the old neighborhood, all that remained were the stones and the ancient decorations of the ground floors, a small base of basaltic lava that becomes shiny black when it rains, and a basement of red sandstone chipped by bombing.

All cataloged and arranged for years on the shelves of the municipal depots.

Riferimenti bibliografici_*References*

Caja M. (a cura di) (2019) *Neue Projekte in Historischen Deutschen Städten. Progetti recenti nelle città storiche tedesche*, vol. 23, Aión, Firenze.

Ferlenga A., Bassoli N. (a cura di) (2018) *Ricostruzioni. Architettura, città, paesaggio nell'epoca delle distruzioni*, Silvana Editoriale, Milano.

Grassi G. (1967) *La costruzione logica dell'architettura*, Marsilio, Padova.

Maretto P. (1961) *L'edilizia gotica veneziana. Problema critico dell'età gotica*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma.

Muratori S. (1960) *Studi per una operante storia urbana di Venezia*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma.

Rossi A. (1966) *L'architettura della città*, Marsilio, Padova.

| ISSN 2612-3754 (print) ISSN 2384-9207 (online)_n.16-2021

Fig. 7 - DomRömer, F. Collotti, casa M34 con pergola monumentale in primo piano (foto DomRömer gmbh).

DomRömer, F. Collotti, M34 House with the monumental pergola in foreground (photo DomRömer gmbh).



Other stones, other sculptures, which adorned the basement foundation of the neighborhood, were sold by weight during the rubble clearing. Instead, we went to buy back one by one the old stones of the Dom Römer . The municipality had classified all the fragments as early as 1945. In the gardens of the villas around the city we found cantilevers, signs, fragments of decorations, bases blackened by the firestorm, fallen angels, figures cut off by history or corner statues.

Our building, for example, was fortunate enough to put back in its place a beautiful atlas in roter Sandstein (red sandstone) that seems to bear the whole weight of the corner by itself. Restored by the Steinmetzmeisters of the cathedral's building-site in Bamberg, it has risen to a new future and comments on the canton where a bottleneck of the street leads to a small lay-by.

So, one by one, the old stones have been restored to their rightful place, in our case four large stone cantilevers that supported an overhang on the first floor, and the corner atlas, towards the old Hinter dem Lämmchen narrow street that, if you look up, you find full of sharp tympanums.

Southwards, by contrast, the house, aligned in nice order with the others, looks out at the off-the-scale Schirn contemporary art center. Initially with five windows, we then created a six-window painted wood facade. Vertical panels of aquamarine-colored flame-retardant painted larch, while the window frames are an eighteenth-century sage green.

A double house then, to keep in mind the different seasons of the city, the gothic one made of wood and serial, the late Renaissance one in plaster and stone. In the middle there is a small courtyard shared with the neighbor and on the roof a small belvedere that looks at the tower of the Duomo, which is austere and has survived the years' storm.

At the edge of the old-new district ran the old route of the emperor's coronation procession (Krönungsweg). An elevation change still marks the route. Here we have created a monumental pergola made of massive stone blocks, suitably reinforced and tensioned, cut in the red veined sandstone of the Main Valley and rooted to the ground by basaltic lava blocks, finds the lost path. Trying to give back to this place an identity and a size.

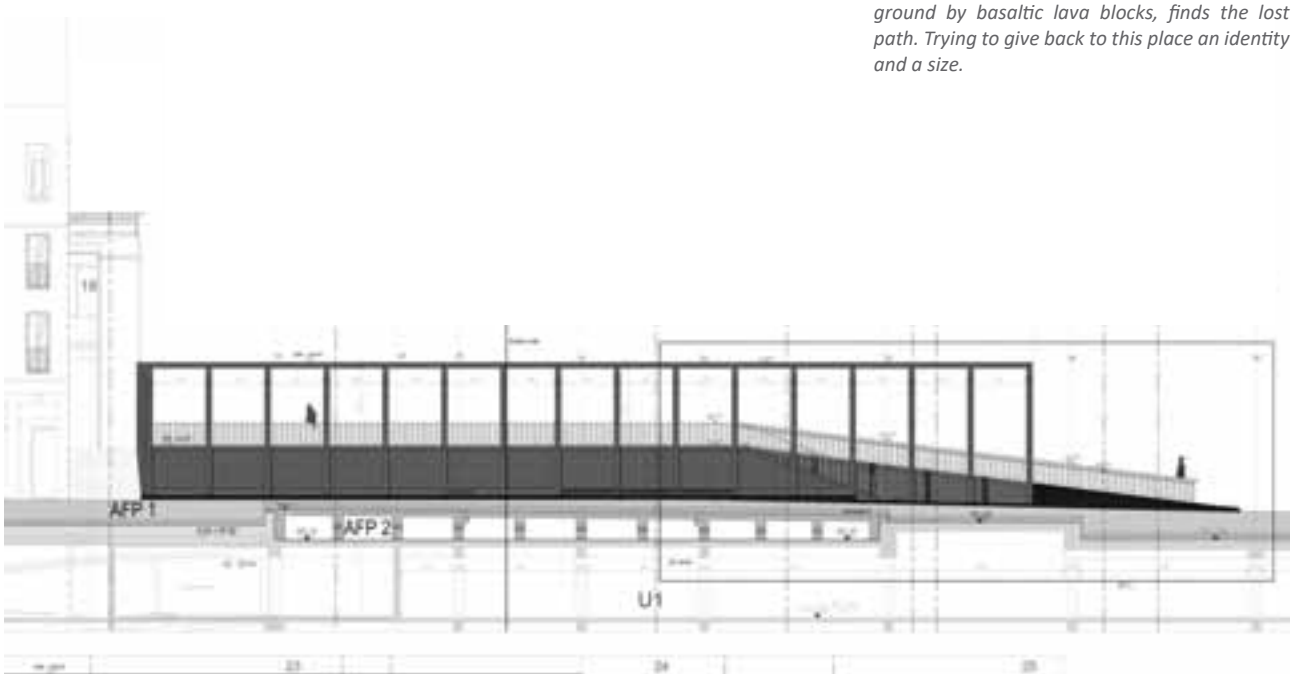


Fig. 8 - DomRömer Schirnplateau, F. Collotti, pergola monumentale; sezione urbana lato nord di fronte al vecchio-nuovo quartiere.

DomRömer Schirnplateau, F. Collotti monumental pergola; urban elevation north, facing the old-new quarter.